

VITA NOSTRA



Piero Lanza, cittadino moncalierese dell'anno

«Ha contribuito a scrivere la storia dell'associazionismo della nostra città». Tale è stata l'attestazione che il sindaco di Moncalieri, Roberta Meo, ha tributato al nostro Piero nell'ufficializzare il riconoscimento del *Moncalierese dell'anno* (per il 2014), attribuitogli dalla *Famija Moncalerejsa*, per i meriti civili, culturali e di volontariato acquisiti nel corso di una vita laboriosa, nella quale la nobile gratuità dell'impegno è stata la sua connaturata cifra.

Attorno a lui, con il sindaco e il presidente della *Famija Moncalerejsa*, una larga rappresentanza della società civile: i settori imprenditoriali, professionali, culturali e associativi, tutti ambiti nei quali Piero ha fatto riflettere le sue potenzialità, di mente e di cuore, lungo l'arco della sua vita, fin dagli anni della prima maturità. Per noi di Giovane Montagna, poca sorpresa, perché le doti dell'amico Piero le abbiamo ben conosciute e sperimentate

lungo il comune cammino associativo e nello specifico poi per quanto ha saputo esprimere del nostro spirito alla guida della sezione di Moncalieri, nel consiglio centrale, nel delicato ruolo di segretario e poi di presidente centrale. Doti comprensibilmente speculari anche nella sua comunità, dove non ha rincorso posizioni da "luci della ribalta", ma è sempre stato pronto alla chiamata di un servizio responsabile; così la sua presenza nella civica amministrazione, a capo di un assessorato non lieve, in stagione poi particolarmente difficile. Così anche nella Confraternita di Santa Croce, dove ha fatto squadra, secondo il suo stile, riportando agli antichi splendori una delle più significative strutture architettoniche e religiose di Moncalieri.

Ma pure largo spazio, nel riconoscimento, è stato dato al suo contributo associativo svolto attraverso Giovane Montagna, con un riverbero riflettutosi fin dalla costituzione della sezione nel primo dopoguerra sull'intera comunità. E allora non poteva non essere ricordata la Casa di Entracque e il bivacco Moncalieri, con le note prove di percorso, che mai intaccarono la carica interiore che Piero sapeva trasmettere a quanti aggregava attorno a sé.

Un carisma, nel vissuto di Giovane Montagna, di largo spettro, percepito e fatto proprio da Sergio Chiamparino, attuale presidente regionale, ma a suo tempo anche sindaco di Moncalieri, che l'ha evidenziato nelle pagine di un libro: *In cordata col sindaco*, che consigliamo, a dimostrazione di quanto il nostro operato, possa approdare a sponde le più varie e più lontane.

Giustamente commosso il nostro Piero nel ritirare il riconoscimento dalle mani del sindaco, ma certamente anche orgoglioso, perché in quel momento era una *testimonianza* di valori ideali che veniva esaltata. Orgoglioso e felice, perché questi valori, prima di trasferirli nella vita egli li aveva coltivati in famiglia, nella sua chiesa domestica.

Comprensibile dunque che abbia tenuto a dedicare il premio della sua città ad Anna, sua consorte, che con delicata, tenera vicinanza gli aveva consentito di esaltare quanto il cuore "gli dettava".

La gioia è pure nostra, caro Piero.



Il nostro Piero Lanza onorato dalla sua città con il *Moncalierese dell'anno*. La consegna della significativa attestazione da parte del sindaco Roberta Meo.

La nostra storia: l'occhio curioso del cronista 26 La capanna Cavinato a Cima d'Asta

Tutto nacque dal primo accantonamento che la sezione di Padova, costituitasi da poco all'interno del patronato dei Giuseppini di don Murialdo, tenne nell'estate del 1964 a Pieve Tesino, in Valsugana.

Una delle escursioni poste in programma dal giovane presidente Bepi Favaro ebbe come meta Cima d'Asta (2845 metri), belvedere che spazia a 360 gradi sui gruppi del Latemar, del Lagorai, del Catenaccio, delle Pale di San Martino e delle Dolomiti del Cadore.

Verso la cresta sommitale gli escursionisti si imbattono nei ruderi di una piccola costruzione, che come spiegò loro il gestore del rifugio Brentari, era stata costruita nel corso della prima guerra mondiale dagli alpini del battaglione Valbrenta e da loro utilizzato come osservatorio.

Conclusosi l'accantonamento e con il rientro in città, iniziò a serpeggiare in sezione, con il fervore proprio dei neofiti, l'idea del recupero dell'osservatorio, del tutto abbandonato e di fatto *res nullius*, per legare ad esso il nome della Giovane Montagna, destinando ad un utilizzo alpinistico, quella che era stata un'opera militare.

Tanto l'entusiasmo nel consiglio della sezione, ultima nata del sodalizio, ma tante di più le difficoltà da affrontare. Anzitutto l'entità della spesa da affrontare, legata al recupero in sé ma anche al trasporto dell'eventuale materiale in quota. Il primo parere tecnico la sezione andò a cercarselo in casa, a Padova cioè, dove era attivo con la sua officina Redento Barcellan, al quale si doveva l'installazione di un centinaio di bivacchi lungo tutto l'arco alpino. Barcellan rappresentava il top, non si poteva avere di più, anche per l'esperienza maturata attraverso la collaborazione data alla Fondazione Berti, punto di riferimento per queste opere. Barcellan ascoltò e accettò di collaborare, mettendosi a disposizione per l'indispensabile sopralluogo. E così fu nell'estate del 1965. La verifica mise in evidenza che la struttura muraria, in massi squadrati di granito, aveva ben resistito al tempo, che poco c'era in sostanza da fare e che l'impegno grosso consisteva nella messa in opera di una adeguata copertura, capace di resistere alle conseguenze delle nevicate. E poi con il

tetto, sicuramente, anche, il rivestimento interno in legno, necessario per l'utilizzo invernale.

Valutazione tecnica confortante, perché ben diversa sarebbe stata la situazione nel caso della necessità di por mano alla parte muraria. Ma comunque restava da affrontare il preventivo, di 200 mila lire, per il solo materiale e il montaggio, escluso il trasporto dal fondo valle alla cima.

L'entusiasmo per il progetto trovò sostegno in una corale iniziativa scaturita dalla volontà di ricordare uno dei giovani fondatori della sezione, Giuseppe Cavinato, deceduto per infarto a 27 anni, il dicembre precedente al rientro da una gita sociale. Si voleva nel contempo ricordarlo come animatore delle molteplici attività giovanili all'interno del patronato. Il presidente, Bepi Favaro, confortato da questo supporto, partì lancia in resta e ogni pratica fu presto risolta, con la SAT di Pieve Tesino e con la locale amministrazione comunale. I lavori iniziarono nell'estate 1967 e l'opera ebbe il sostegno di un nutrito gruppo di soci, che effettuò il trasporto a spalle del materiale dal rifugio Brentari all'osservatorio.

I lavori continuarono nelle due successive estati, concludendosi appunto nel 1969, in tempo per consentire l'inaugurazione e la dedicazione al socio Giuseppe Cavinato nel settembre dello stesso anno.

Così per oltre quarant'anni la capanna Cavinato è stata goduta dai frequentatori del Gruppo di Cima d'Asta... fino all'agosto di tre anni fa, quando un fortunale di estrema violenza abbattutosi sulla zona, scoperchiò la capanna facendo letteralmente volare il tetto. Ma la sezione rispose alla "provocazione" delle intemperie, non potendo consentire che la capanna fosse ferita ulteriormente dal rigore dell'inverno. E ancora una volta, trovando collaborazione nella SAT e nell'amministrazione comunale di Pieve Tesino, e della Provincia di Trento che fornì l'elicottero, il tetto fu posto in opera il 7 ottobre successivo. E la capanna è là, ripristinata, più *bella e solida che pria*. **Vice**



La capanna Giuseppe Cavinato a Cima d'Asta, realizzata dalla sezione di Padova.

Ai Cadini di Misurina: l'11/12 marzo 2015 Vicenza ha firmato con onore il nostro atteso appuntamento sulla neve: il 42° rally scialpinistico e la IV ciaspolada

Ai responsabili della sezione di Vicenza l'idea di proporsi per organizzare il Rally 2015 era venuta in occasione di una gita di scialpinismo fatta nel Vallon Popera che, passando per il rifugio Berti, raggiunge il Passo della Sentinella, nel gruppo della Croda Rossa di Sesto. Il luogo è assai evocativo per i vicentini perché collegato alla storia del Bivacco ai Mascabroni sotto Cima Undici, e quindi stretto a doppio nodo alla storia stessa della Giovane Montagna berica. All'idea di combinare una spettacolare gita di scialpinismo a un luogo particolarmente commemorativo va aggiunta la ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale; ecco che il pensiero di riorganizzare il rally, dopo una decina di anni dall'ultimo, che i vicentini avevano fatto a Dobbiaco in Val Pusteria, ha iniziato a prendere forma. Purtroppo a causa di problemi logistici e di accoglienza, un poco carenti nel paese di Padola in fondovalle, e delle difficoltà tecniche e alpinistiche importanti che il tracciato prescelto riservava, è stato necessario valutare alcune alternative. Hanno trovato nel gruppo dei Cadini di Misurina, e precisamente alla Forcella della Neve, la possibilità di ricavare un tracciato scialpinistico di grande soddisfazione, unitamente al fatto di avere un appoggio logistico di tutto rispetto presso Villa Gregoriana a Palu' San Marco: poco sopra Auronzo di Cadore, tale assetto avrebbe risolto il problema della sistemazione dei partecipanti previsti in gran numero. Il primo sopralluogo fu fatto nel maggio 2014 con l'itinerario di Forcella della Neve ancora innevato; informazioni raccolte in zona assicuravano presumibili buone condizioni di innevamento per il marzo successivo, limitati pericoli di valanghe e uno scenario straordinario, con vista su Croda Rossa d'Ampezzo, sulle Tre Cime di Lavaredo e del Cristallo, e di fatto non lontani dall'ubicazione del bivacco ai Mascabroni. Oltre a queste sicurezze, in verità, c'è voluto anche uno scatto di pazzia mista a incoscienza e orgoglio, per arrivare alla decisione finale di organizzare il Rally; tutte prerogative riscontrabili in larga misura nel DNA sezionale vicentino. Un grande aiuto è

stato offerto, fin da subito, dagli amici della sezione di Verona che, in un incontro nella loro sede, hanno trasmesso ogni sfumatura della loro esperienza al Rally di Prato Piazza di due anni prima.

A febbraio di quest'anno è avvenuto il primo sopralluogo necessario per incontrare i responsabili del Soccorso Alpino, l'assessore del Comune di Auronzo e il responsabile di Villa Gregoriana che, precedentemente contattati, hanno garantito disponibilità e collaborazione.

A questa prima mossa sono seguite innumerevoli riunioni per organizzare un evento che certamente non ha, per alcuna sezione, caratteri di consuetudine. Ogni cosa sembrava di difficile realizzazione: decidere il tracciato e i tratti facoltativi, sapendo che le condizioni meteo sarebbero potute cambiare anche all'ultimo istante; organizzare l'accoglienza e le camere per oltre centosettanta persone; le medaglie e i premi che gli organizzatori hanno voluto caratteristici e testimoni del loro territorio; contattare gli addetti al servizio dell'ambulanza; predisporre il materiale per allestire il posto della partenza e dell'arrivo; i contatti con le sezioni per le adesioni, informazioni e necessità che, fino a qualche giorno prima del rally, sono state in continuo aggiornamento.

Non di banale impegno, anche finanziario, è stata anche la decisione di appoggiarsi ad una guida alpina per tracciare il percorso, in modo da potersi far "certificare" la sicurezza dello stesso in tema di pericoloso evento valanghe. La decisione è stata quella di tutelare l'organizzazione per quanto poteva riguardare la sicurezza del percorso, chiamando una guida, Alex Pivrotto, molto bravo e professionalmente ineccepibile. Nonostante fossero caduti più di venti centimetri di neve fresca quattro giorni prima del rally, con il suo aiuto si è riusciti a tracciare un bel percorso in perfetta sicurezza.

La decisione di far firmare a tutti i concorrenti un foglio, che liberasse gli organizzatori da responsabilità in merito a fattori relativi alla loro salute e alla conoscenza del tipo di gara che avrebbero affrontato, forse non sarebbe stata sufficiente a sollevare da ogni responsabilità l'organizzazione: alla luce di questo, sin d'ora, si invitano gli organi competenti del sodalizio ad aprire il dibattito in merito a future modalità di gestione del rally stesso.

L'arrivo dei partecipanti è cominciato già dal venerdì pomeriggio con una presenza

Il Trofeo Rally Edizione 2015 è stato assegnato alla sezione di Genova vincitrice della classifica generale di scialpinismo. Essa lo rimetterà in palio il prossimo anno in quanto, come da regolamento, sarà assegnato definitivamente alla sezione che lo conquisterà per almeno tre volte anche non consecutive.

Classifica generale scialpinismo

Posiz.	Punti	Tempo ARTVAA	Squadra	Concorrente 1		Concorrente 2		Concorrente 3	
1	288	0.01.45	GENOVA-01	Francesco	Ferrari	Francesco	Mainardi	Francesco	Scarlatti
2	286	0.02.21	VICENZA-01	Francesco	Guglielmi	Daniele	Casetto	Piero	Stella
3	275	0.00.45	VERONA-02	Stefano	Governo	Massimo	Marchesini	Roberto	Brisotto

Classifica femminile scialpinismo

Posiz.	Punti	Tempo ARTVAA	Squadra	Concorrente 1		Concorrente 2		Concorrente 3	
1	239	0.01.50	VERONA-05	Monica	Benedetti	Chiara	Pinazzi	Ida	Zandonà
2	214	0.02.50	VERONA-06	Paola	Bellotti	Laura	Pedrana	Paola	Pomini
3	198	0.03.45	GENOVA-03	Anna	Brignola	Simona	Ventura	Elena	Tallero

classifica generale racchette da neve

Posiz.	Punti	Tempo ARTVA	Squadra	Concorrente 1		Concorrente 2	
1	271	0.01.14	VERONA-02	Ferrari Riccardo		Lui Giacomo	
2	266	0.00.54	VERONA-01	Giamberini Francesco		Ferroni Gregorio	
3	260	0.03.32	TORINO-01	Valle Marco		Valle Guido	

classifica femminile racchette da neve

Posiz.	Punti	Tempo ARTVA	Squadra	Concorrente 1		Concorrente 2	
1	260	0.03.09	VICENZA	Greco Raffaella		Visintin Lorenza	
2	204	0.01.55	ROMA-03	Serraino Annalisa		Caldara Federica	
3	196	0.04.00	CUNEO-03	Dutto Elena		Serra Luisa	



I vincitori nelle quattro specialità. In senso orario: scialpinismo maschile, scialpinismo femminile, ciaspole femminile, ciaspole maschile.

alla prima notte di circa settanta persone. Il grosso degli arrivi è avvenuto durante la giornata del sabato, sino ad arrivare ad oltre centosettanta soci presenti, provenienti da quasi tutte le sezioni di Giovane Montagna. Durante tutto il sabato è stato svolto il lavoro preparatorio lungo il percorso con la posa di bandierine, segnalazioni di salita e discesa, preparazione dei campi ricerca artva; non di trascurabile importanza l'istruzione di tutti gli addetti, oltre trenta persone della sezione vicentina, necessaria ad affrontare positivamente ogni situazione durante la gara.

Numerose sono state le ricognizioni degli atleti di tutte le sezioni a studiare il percorso. Prima di cena è stata celebrata la Santa Messa in un bel clima di comunione e partecipazione da parte di tutti. In finale di giornata, vigilia di gara, è stato presentato il percorso con l'aiuto di alcune immagini proiettate; è stato anche illustrato il regolamento di gara, fresco di revisione. È stato fatto il sorteggio delle squadre iscritte per l'ordine di partenza: 15 squadre di scialpinisti e le 26 squadre di racchette da neve, per un totale di 97 atleti.

Alla domenica mattina, la leggera nevicata notturna non ha creato grossi problemi e la partenza delle squadre si è svolta regolarmente. I campi di ricerca artva si sono dimostrati ben strutturati: negativo il fatto che ancora troppi concorrenti hanno dimostrato gravi lacune nella ricerca: questo dovrebbe far riflettere i dirigenti sezionali di Giovane Montagna sulla formazione e la dimestichezza che dobbiamo migliorare decisamente tra i

Una squadra scialpinistica in piena attività.



nostri soci in merito ad autosoccorso in caso di valanga.

Tutte le squadre di scialpinisti e quelle di racchette da neve hanno svolto regolarmente la gara e non è certo mancato lo spirito competitivo; complimenti a tutti gli atleti, sia a quelli che hanno fatto dichiaratamente gara, sia a quanti si sono fatti una bella gita: dalle espressioni dei volti rilevati durante i passaggi ai controlli e all'arrivo possiamo testimoniare che nessuno si è risparmiato lungo il percorso.

All'arrivo c'è stato per tutti un momento di conforto dopo la fatica con tè caldo e qualcosa da mangiare. Smontato il tutto, bandierine, porte della discesa in cordata, gazebo ristoro e striscioni, i partecipanti si sono ritrovati tutti a Villa Gregoriana in tempo per una doccia, seguita dal pranzo insieme, mentre gli addetti si sono dedicati ininterrottamente a compilare punteggi e classifiche.

Nell'occasione purtroppo si sono verificati due errori involontari: uno dovuto a un errore di battitura di un nome, Federico invece che Federica, che ha prodotto l'esclusione di una squadra femminile dalle classifiche, e una squadra di racchette da neve che si è trovata addebitata una penalità non meritata al controllo materiali.

Questo non ha rovinato le premiazioni che si sono confermate un momento significativo in cui, giovani e meno giovani, vincitori e piazzati, partecipano alla pari ad una grande festa comunitaria. Essi sono, anche in questa occasione, i protagonisti della nostra passione di andare in montagna insieme.

Fa molto piacere che tutto il lavoro svolto sia stato ricompensato da una partecipazione numericamente importante, e dalla constatazione che il Rally Scialpinistico della Giovane Montagna gode di buona salute sostenuto anche dalla partecipazione di tante squadre di racchette da neve. Un augurale "in bocca al lupo" alla sezione che raccoglierà il testimone e organizzerà il prossimo Rally nel 2016. Arrivederci a tutti.

Giorgio Bolcato,
Presidente Sezione di Vicenza



La Giovane Montagna al Trento Filmfestival

L'onda lunga del centenario non sembra essersi del tutto appianata. La presentazione del volume *Camminare insieme nella luce*, realizzato in occasione dei 100 anni dell'Associazione, è stata infatti inserita nel fitto programma del Trento Film Festival. Non solo il volume è stato esposto nello stand allestito in piazza Fiera, tra una miriade di altre pubblicazioni legate in vario modo al mondo della montagna, ma è stato anche previsto un appuntamento specifico nella sezione denominata *Emozioni tra le pagine*. Nello stesso stand, nel settore dei periodici, erano anche collocati i numeri del 2014 della *Rivista di vita alpina*, da molti anni presenza costante nel settore della carta stampata del Festival.

In una Trento capillarmente pervasa dalle molteplici iniziative del Festival, tra appuntamenti di più forte richiamo di pubblico e mediatico, si poteva anche notare una locandina recante la comunicazione che lunedì 4 maggio alle ore 16.30, presso il Parco dei Mestieri allestito nel giardino retrostante il palazzo vescovile, si sarebbe svolta la presentazione della pubblicazione uscita per il centenario della Giovane Montagna. Pochi i presenti, sotto i pini e i salici del giardino, che hanno però dimostrato attenzione e partecipazione. La platea sarà potenzialmente molto più vasta, il tutto infatti è stato ripreso e sarà diffuso in rete, il che consentirà una visibilità di tutto rilievo alla presenza della Giovane Montagna nell'ambito della manifestazione.

Particolarmente significativa la presenza, nella prima parte dell'incontro perché poi calamitato da altri appuntamenti, di Roberto De Martin, presidente del Festival e già Presidente generale del C.A.I. dal 1992 al 1998. De Martin ha avuto parole di affetto ed amicizia nei confronti della Giovane Montagna, commentando in modo particolare il titolo del volume e ricordando la collaborazione realizzatasi tra C.A.I. e Giovane Montagna per l'iniziativa dei sentieri *Frassati*.

Diego Andreatta, giornalista di *Vita trentina*, che ha curato l'appuntamento, e autore di due articoli pubblicati su *Avvenire* in occasione delle iniziative del centenario, ha rivolto poche, stimolanti domande al presidente centrale, Tita Piasentini, e a Germano Basaldella, curatore del volume.

È stata un'occasione per manifestare i motivi che stavano alla base dell'idea di *Camminare insieme nella luce* e dei criteri che ne hanno guidato la realizzazione, cioè tracciare una storia sistematica dei primi cento anni di vita dell'Associazione e presentarne un'immagine radicata nella propria storia. Le domande poste hanno poi consentito di delineare quale sia lo specifico della Giovane Montagna, di mettere in evidenza che cosa abbia spinto, nel 1914, i dodici fondatori a darle vita, quali ideali e quale passione li abbiano guidati, e come chi ha animato la vita del sodalizio si sia sforzato, in questi cento anni di storia, pur tra difficoltà di vario genere, di preservare e aggiornare lo spirito originario. Un momento del Film festival che forse si è svolto all'ombra di altri più allettanti appuntamenti, ma costituisce comunque un importante riconoscimento per essere stati inseriti nel programma ufficiale della più prestigiosa rassegna di cinema di montagna, un segno della considerazione e della stima di cui gode la Giovane Montagna.

Germano Basaldella

Di grande richiamo l'iniziativa della sezione di Padova Domenica 12 aprile i riflettori sulla XXXI Traversata dei Colli Euganei

Confermato il programma messo a punto in questi ultimi anni, sabato 11 aprile quattro volenterosi percorrono ognuno un tratto del percorso per mettere i nastri bianco-rossi a segnalazione del percorso e sbarrando le deviazioni da non prendere. Poi al sabato pomeriggio inizio consegna dei pettorali e alla sera pizza party con gli atleti che alloggiano negli alberghi, ostelli e nelle strutture eco-sostenibili nei dintorni di Villa di Teolo.

C'è (per chi non compete) il momento del cammino e quello della sosta.



Domenica 12 aprile ore 6 si prosegue con la consegna dei pettorali, si scalda su grandi pentoloni l'acqua per il tè che poi viene messa in thermos da 30 litri da consegnare con i gazebo e tutto il materiale necessario ai 12 ristori distribuiti lungo i 42 km del percorso.

Alle 8 in punto (al primo rintocco della campana del campanile di Villa) sono partiti 549 atleti impegnati sul percorso di 42 km e 200 metri di dislivello, l'*Alta Via dei colli Euganei*; mezz'ora più tardi i rimanenti 209 atleti iscritti per il percorso di mezza *Alta via*.

Alle ore 10 si è svolta la *Mini TCE* (*TCE* sta per Traversata dei Colli Euganei), rivolta ai bambini under 12 anni, con un percorso di 2,5 km e 70 metri di dislivello, che ha visto la partecipazione di 45 giovani sportivi più una rappresentanza di 6 atleti disabili del gruppo *Aspea*.

In questa pausa, una squadra di soci inizia celermente a preparare i "pacchi gara" con un contenuto quasi tutto offerto dalla Giovane Montagna di Padova vista la mancanza di sponsor. (Anche in questo ambiente la crisi si fa sentire).

Di lì a poco si susseguono gli arrivi.

Alle ore 10,11 minuti i primi bimbi al traguardo, alle ore 10,17 i primi della 21 km (*mezza altavia*), poi alle 11,35 minuti il primo della maratona, che ha impiegato 3 h e 35' sull'intero percorso; cose che hanno dell'incredibile pensando alle asperità e al tipo di percorso su sentieri sassosi e rocciosi.

Per tutti all'arrivo: minestrone, uova sode, panini, biscotti e bevande di vario genere, servite dai nostri soci che oltre a garantire i dodici ristori e il ristoro finale erano dislocati su decine di incroci stradali per la sicurezza degli attraversamenti.

Gli atleti che hanno raggiunto il traguardo sono stati 209 (21 Km) e 529 (42 km).

L'ultimo atleta è arrivato a Villa pochi

minuti dopo le 17 – mentre il sottoscritto che da 31 anni fa da scopa, toglie i nastri e raccoglie qualche bicchiere lasciato sui sentieri dopo i ristori è arrivato alle ore 17,45 con uno zaino pieno di nastri bianco-rossi e con la gioia che tutto si era svolto perfettamente.

Non ci sono stati infortuni, a parte qualche ritiro per storte, crampi e malessere di stomaco.

A garantire la sicurezza, due ambulanze della Croce Rossa con due medici nostri soci e un fuoristrada del soccorso alpino con tre alpinisti e un medico.

E a seguire i molti apprezzamenti che arriveranno pure via e-mail. Così s'è chiusa l'edizione 2015, che ci lascia lo stimolo a continuare.

Sergio Pasquati

Sono ben 43 gli anni e non li dimostra! 4 passi di primavera, e di solidarietà, sui sentieri delle colline di Verona

La domanda si coglieva su più bocche, emergeva fluttuante tra i petali di ciliegio, persino i numerosi amici a quattro zampe, pure presenti, se la rimandavano tra loro tra un abbaio ed un guaito: ma come fa a restare sempre così giovane la *4 passi*? Certo porta un nome fresco, la stagione sboccia e quattro passi fanno sempre bene, ma c'è qualcosa d'altro che le dona quella pelle bella, che pare gli anni non trascorrono.

Possiamo pensare senza grossi errori che quando nel 1973 alcuni giovani soci della Giovane Montagna e dell'associazione sportiva U.S. Cadore di Verona idearono il logo con la margherita, il nome, il percorso, la finalità benefica non avrebbero creduto che il cammino sarebbe proseguito così a lungo, capace di rinnovarsi. In quegli anni scoppiava d'improvviso la stagione delle *marce non competitive*; promotore ne fu a Milano il giornalista Renato Copparo. Il fenomeno attecchì pure a Verona e dopo un paio di anni di osservazione in disparte a fine '72 si iniziò a considerare la possibilità di promuoverne una nostra, assieme agli amici del Cadore attivi nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, ma con caratteristiche particolari che finalizzassero l'impegno ad un'attenzione sociale e invitassero singoli, famiglie, scuole e gruppi associativi a trascorrere la giornata lungo le colline sovrastanti la città, tra Avesa e Quinzano, dentro la natura in fiore. Trovato l'accordo su queste



finalità ecco quindi nascere la *4 Passi di primavera*, che vide la prima edizione nella prima domenica dopo l'equinozio di primavera del 1973. E così di anno in anno con qualsiasi condizione meteorologica.

Ebbene, prestate ascolto, quest'anno 2015 sono stati in *tremilatrecentoventi* ad alzarsi la mattina, infilarsi le scarpe da ginnastica, prendere il biglietto facendo pure la coda (qualcuno dicono sia partito anche senza ticket, *ma no dai!*) e percorrere i 12 o i 20 chilometri. E non si sono fatti mancare niente: oltre ai classici biscotti, panini e zuccherini, limoni e arance, anche *ovi duri* e *fasòl inbogonà* al primo ristoro, il minestrone per chi è arrivato al secondo, un po' di brodo all'arrivo. Ma, soprattutto, ognuno ha portato il suo passo, senza fretta. Una partenza dilatata fino alle 10 e gli arrivi fino alle 17. Nessuna marcia a Verona è così lunga nella dimensione temporale. Un tempo donato a se stessi, ma pure agli altri perché il ricavato, nel corso di questi anni supera gli 80.000 euro, ha aiutato tante associazioni e realtà del volontariato sociale: nel 2015 la Cooperativa di non vedenti *Luce e Lavoro*.

Il vecchio e il bambino si presero per mano, cantava il cantautore con la erre moscia; e sui sentieri inerbiti abbiamo visto accompagnatori e accompagnati e tanti nonni con i nipotini e famiglie e ragazzi raccontarsi storie su e giù per le colline, spinti e incoraggiati dai sorrisi



servizievoli di più di ottanta volontari lungo il percorso. Sono amici che credono ancora importante ed educante per le proprie associazioni questa pausa nei loro impegni di calendario per dire che il nostro fare associazione e montagna ha senso se sappiamo mantenerci attenti agli altri nello spirito di servizio.

Ecco, la *Giovin signora* non avrebbe voluto svelare tutti i segreti della sua giovinezza ma qualcosa, pare, si è lasciata sfuggire e noi glielo perdoniamo volentieri.

Carlo Nenz

Giuseppe Petigax, Ada Brunazzi, Marco Ravelli La Gemme di Roma ha fatto festa, nella nuova sede, a tre amici venuti dal nord

Le visite, qui da noi al...sud, di illustri rappresentanti di sezioni del nord venuti per una serata di "gemellaggio" sono iniziate con Vicenza, nel lontano 1991. La sezione di Roma era stata ri-costituita solo da due anni e, per favorirci l'entrata nella famiglia GM, il vicentino (residente a Roma) Giulio Poduie invitò Andrea e Paola Carta: fu l'inizio di una feconda serie di contatti, legami, scambi, amicizie. Nel 1997, da Genova, vennero a trovarci i tre Caprile (con tante diapositive sulla salita scialpinistica al Shisha Pangma) e nel 2011 da Ivrea scesero Paolo Vigna ed Enzo Rognoni a raccontarci la storia... di un bivacco.

Era giunto il tempo di un'altra visita e, nel centenario di Giovane Montagna, non poteva che essere dalla "sezione madre" di Torino. L'occasione ci è stata offerta dalle manifestazioni per festeggiare i cento anni: replicare a Roma due momenti forti delle celebrazioni torinesi.

E così la sera del 24 marzo 2015 la nostra nuova sede (presso la basilica di S. Pancrazio) ha ospitato il consigliere centrale Marco della benemerita famiglia Ravelli e la guida alpina Giuseppe Petigax accompagnato dall'alpinista, fotografa e scrittrice Ada Brunazzi, autrice del libro *Racconti in quota*. È stata una serata davvero speciale.

Marco Ravelli si è servito delle tante belle fotografie da lui raccolte con paziente ricerca negli archivi della nostra associazione (ed esposte lo scorso ottobre al Museo della Montagna di Torino) per documentare le motivazioni e l'entusiasmo dei primi soci della sezione di Torino nel dare vita ad una idea forte di cammini condivisi, ricca di valori umani e

In concomitanza con la manifestazione patavina la sezione di Verona ha avuto pure la sua *4 Passi di primavera*, storica immersione lungo le colline in fiore. Dietro la kermesse tanto lavoro, gioioso, coinvolgente.

spirituali per tante persone. Con la memoria fresca di “cacciatore di notizie” – oltre che di immagini significative – nella messe degli “antichi” bollettini della sezione (quelli che sarebbero diventati i nostri notiziari sezionali), tutti ora pazientemente digitalizzati, Marco ci ha raccontato aneddoti con cui “restaurare” sotto i nostri occhi anche il clima di organizzazione delle gite, all’inizio della nostra storia; comprese le indicazioni per autocostruirsi capi di abbigliamento montano, come il cappello parasole confezionato attorno alla molla di una sveglia. Mentre scorreva il video con il prezioso *collage* delle foto “d’epoca”, Marco ci ha tenuto a sottolineare che l’elemento trasparente di tutte quelle immagini è il volto e l’atteggiamento delle persone, visibilmente cariche di allegria e di amicizia nel camminare insieme, nel raggiungere la “punta” agognata, nel piantare una tenda o provare l’emozione dello sci che taglia veloce la crosta della neve: il clima di amicizia e di gioia a fare le cose assieme, giovani e (progressivamente) meno giovani, la consapevolezza che di Assoluto c’è solo Colui che lo è, e che l’importante è dare il peso giusto a ogni frammento di quotidianità, per dividerlo come si dividono i viveri dentro uno zaino al momento della sosta: questo lo spirito della GM, il succo di tutti gli articoli dello Statuto. Compreso l’articolo 2.

Nel seguito della serata, poi, invertendo i ruoli tradizionali delle rispettive professioni, la giornalista Ada Brunazzi ha preso per mano la guida Giuseppe Petigax, ponendogli le domande che gli hanno permesso di esprimere in modo simpatico e coinvolgente, la storia alpinistica delle ultime quattro generazioni della sua famiglia e di raccontarci tanti aneddoti relativi alle sue imprese alpinistiche sulle montagne di tutti i continenti e alla sua professione di guida alpina. Una guida, Giuseppe, che per centottanta volte ha portato alpinisti di tutto il mondo sulla vetta del Monte

Bianco, un alpinista che è salito sull’Everest senza ossigeno, che ha rinunciato ad una meta ambita per salvare una vita e (per soli cento metri) alla vetta di un ottomila per non esporre la propria ad un rischio giudicato eccessivo. Ad alcune di quelle imprese Ada ha partecipato in prima persona; e così le sue memorie, intrecciate a quelle di Giuseppe, hanno guidato lui a raccontare a parole le emozioni sempre forti di ogni percorso, di ogni fatica, di ogni avventura, compresi i dettagli, che in atmosfere essenziali o estreme diventano centro delle giornate. Il materiale contenuto nello zaino, curato e amato nel singolo chiodo o nel singolo moschettone: non è solo materiale ciò a cui affidi la vita. Semplicemente ma anche radicalmente. Tutti abbiamo apprezzato le doti sportive, la saggezza e l’umanità di quest’uomo di Courmayeur che onora l’alpinismo italiano e la professione, da quasi 40 anni, di guida alpina. E che è anche amico della Giovane Montagna. Era naturale che alcuni dei nostri giovani soci presenti quella sera abbiano preso con lui i primi accordi per una salita sul tetto delle Alpi. Questa bella serata in sede si è svolta il giorno successivo al nostro rientro dalla bellissima esperienza del Rally di scialpinismo e la Gara racchette in Cadore (alla quale abbiamo partecipato con 9 squadre) seguito da una appendice turistico-culturale. Dopo Verona del 2013 e Genova del 2014, di quest’anno è stata la bellissima Vicenza che abbiamo visitato gratificati dalla affettuosa accoglienza di Enrico, Lisa e Franca.

Da 100 anni, la storia della nostra associazione è anche e soprattutto scambio di amicizia sulla base della comune passione per i percorsi in montagna, in cui si mescolano entusiasmi, curiosità, voglia di confrontarci con noi stessi e reciprocamente in termini di mente, corpo e cuore, sono l’invito e l’esperienza a “vivere alto”.

Ilio Grassilli e Serena Peri

Serata nella sede romana con gli amici calati dal... nord.



Ad Ada, Giuseppe e Marco, a ricordo della loro serata presso la Gjemme romana

E non poteva mancare a chiusura della serata, secondo consolidata tradizione, l'esternazione in rima di Serena; una sorta di verbale poetico, da lasciare come felice ricordo delle ore gioiose vissute assieme. Con qualcosa di più questa volta, perché l'autrice nel licenziare il testo (una sorta di nihil obstat) ha inteso corredare la sua creativa esternazione di un apparato esplicativo atto a rendere vivo il contesto narrativo. Un lavoro davvero egregio, che merita di parteciparlo oltre la cerchia della serata romana, cioè ai lettori d'oggi della rivista e a quanti la dovessero compulsare in un domani. **(La redazione)**

Presenza straordinaria, questa sera, uno dei giorni della primavera:

Giuseppe, Marco ed Ada da Torino regalano un incontro proprio...alpino!

Comincia Marco, cacciatore di foto, ad illustrare la GM in toto: le facce allegre, insieme il camminare è quello che dobbiamo conservare!

L'inizio della storia, ossia l'attacco, di "quelli che la Messa hanno nel sacco"¹ è trasgressivo e pieno di passioni, come negli anni '20... i pantaloni!²

Motore di ricerca, quella vera³, di aneddoti e di fatti una miniera; e poi un film muto⁴, ma molto eloquente... col commento di chi ne fu la mente⁵.

Dal Monte Bianco al Rosa all'Adamello -la molla della sveglia per cappello⁶ - a spalla, prima, archi-elicotter poi⁷, ma molto in groppa in punta⁸, vuoi o non vuoi.

W il Rocciamelone, monte usuale: è tradizione farne almen l'annuale!⁹ Se mi chiedete se sono una guida, voglio la cloche in man, che mi si affida!¹⁰

Poi attacca Ada, te la buttà là la vita di Giuseppe Petigax: gliene ha narrate tante, crude e cotte, partendo, un giorno, alle due di notte per la Bolivia e le montane rotte in cui lei si considera "mascotte"!¹¹

Durante la serata è lei a guidare la narrazione che si lascia andare: una domanda apre mondi di storia di persone, montagne e di memoria.

Comincia un po' in sordina ma poi parte Giuseppe, che spalanca la sua arte: si scusa di non essere oratore ma Ada gli fa da "moderatore": lega le storie, di ricordi figlie le riconduce, mette un po' di briglie alla valanga bella di emozioni che il Petigax scatena alzando i toni!

Accompagnare gente con passione¹² sulle montagne: è questa la ragione per cui faccio la guida da tanti anni e ci sto bene ancora in questi panni.

L'altezza del bisnonno un dì mi sfida¹³ a farla...verso l'Everest, la guida.

Simone Moro, un giorno insalamato,¹⁴ la prefazione ad Ada ha regalato¹⁵.

Acclimatarti in alto è il vero "frutto"¹⁶, a settemilanove soprattutto!

Con nonchalance racconti, come se i metri fossero solo 2 o 3: invece, col fiatone e senza stelle,¹⁷ trascini giù il francese per le ascelle.

Salvar la vita è sempre la tua vetta, per la passione forte, giusta, retta: 180 salite al monte Bianco, 11 in un'estate, e non sei stanco!

La Major è destin che la facessi¹⁸, gli altri percorsi mai furon gli stessi.

Il 4 ottobre festeggio "in alte mire", con il tedesco, che non vuol salire¹⁹.

Vabbè, Giuseppe, per trarre dagli impacchi, METTI le bandierine sui crepacci!²⁰

47 gradi sotto zero rende far la pipì un evento fiero; veniamo poi a saper dalla tua voce che è possibile chiodare anche una croce!

Montagne russe²¹, ma non fatte per gioco; e poi fiaccola olimpica, non poco!²²

Ruwenzori nel 2006²³: ti contattano, là dove tu sei²⁴, coi pronipoti di quei portatori che col bisnonno tuo fùr salitori.

In cima al Dente porti don Cirillo, che infine cade giù come un birillo: lo carichi tu allora, con calore, sulle spalle, come il buon pastore.

Dalla Visaille salgo su col Fiorentino l'ascesa è lunga su fino al Monzino che però è chiuso, è questa la scoperta: si dovrebbe dormire all'aria aperta.

Dormire fuori? No, non sono stanco²⁵: già che ci siamo, andiamo al Monte Bianco²⁶.

Giorgio supera me? Giù nel crepaccio: e adesso io mi dite cosa faccio?

Scendo un po' con gli sci, lo lego stretto, e i 100 chili fuori ce li metto.

Apprezza il salvataggio "originale" gestito in modo tutto personale, stupito e grato del dono speciale, si chiede: "Dove avevi il materiale?²⁷"

Grazie a voi tutti, ci avete portato su un percorso lucente ed innevato, quello che ci permette di pensare che siamo sempre insieme a camminare, ognuno sulle quote e sui sentieri che ci fanno sentire amici veri e che fanno apprezzare chi accompagna... nella vita, oltre che su ogni montagna!

Grazie a tutti, con affetto!

Serena

Roma, 24 marzo 2015

¹ Così venivano definiti all'inizio i soci della GM

² Le donne GM con i pantaloni nei suddetti anni fecero scandalo

³ Informatizzato un ricco archivio GM, Marco dà i riferimenti per muoverci dentro

⁴ Il video costruito per la Mostra dei 100 anni a Torino: solo immagini e musica, senza commento

⁵ Marco per fortuna non si trattiene da interessanti e anche divertenti commenti alle belle immagini di repertorio

⁶ Con tale elemento meccanico veniva autocostruito, su precise indicazioni fornite negli antichi notiziari sezionali, il cappello da sole, pieghevole al punto da occupare, nello zaino, lo spazio di un bicchiere piegato e poi, magicamente, capace di espandersi

⁷ Come chiamare, infatti, quegli elicotteri presenti nei filmati storici di costruzione di rifugi negli anni '60? Quelli con la coda "a traliccio", per intenderci?

⁸ In vetta la maggior parte dei materiali si porta comunque a spalla, negli zaini. La versione nordica di "in vetta" è "in punta"

⁹ Si allude qui a un trasporto in elicottero per il soccorso di un amico in difficoltà. Marco sale con lui sull'elicottero dopo una serie di peripezie e fatiche fisiche per arrivare a quella risoluzione. È stanco e un po' sopra pensiero. Quando il pilota (quello vero) dell'elicottero del Soccorso Alpino gli chiede "Guida?" (intendendo se fa la guida alpina), Marco sta per rispondere: "sì, se si sposta e mi dà la cloche, ci provo!"

¹⁰ Ada racconta di aver conosciuto per la prima volta Giuseppe partendo per la Bolivia, in compagnia di lui e di un altro alpinista decisamente "fiero". Ada ha qualche iniziale preoccupazione di fronte a quello che gli hanno presentato come una guida "veramente guida", che ha fatto imprese decisamente fuori dal comune. Ma decide comunque di accettare la sfida e di partire: beh, tutt'al più farà la mascotte tra questi due "mostri sacri" della montagna. Con Giuseppe in realtà sarà l'inizio di un legame profondo semplice e sincero, di fiducia e stima reciproca, oltre che di amicizia vera.

¹¹ Da questo momento in poi parla Giuseppe, e racconta, indotto e "regolato" dalle opportune, semplici e affettuose domande di Ada

¹² Uno degli amici-clienti, poi famoso alpinista, a cui Giuseppe ha un giorno salvato la vita in ambiente assolutamente austero e dove molti altri avrebbero probabilmente dichiarato forfait.

¹³ Simone Moro è infatti l'autore della prefazione del libro

¹⁴ Di notte, a ottomila metri, portando giù di peso un francese che non ce l'avrebbe fatta, senza ossigeno persino a Giuseppe veniva il fiatone. Allora è umano!

¹⁵ Il cliente tedesco, al momento del rientro, non accetta di salire più di un metro. Vuole solo scendere. Giuseppe deve inventarsi vie alternative e più rischiose e complicate anche per la discesa.

¹⁶ Un salvato da un crepaccio, dove era finito con le sue forze, manifesta totale irriconoscenza. Tirato su da Giuseppe e da un'altra guida, e messo in salvo, appena giunto in superficie pensa bene di insultare i suoi salvatori. "Siete guide" "Sì!" "Ma che scandalo! Ce le volete mettere le bandierine per segnalare i crepacci?". Giuseppe non raccoglie l'umano suggerimento del suo collega, che suggerisce di ributtare il salvato ingrato nel suddetto crepaccio.

¹⁷ La vetta più alta d'Europa ora è in territorio russo. Il Monte Bianco è stato surclassato.

¹⁸ Una bella impresa ci racconta Giuseppe sul finale della serata: portare la fiaccola olimpica senza che si spenga sciando sul ghiacciaio

¹⁹ Ascensione commemorativa di una storica salita targata Petigax

²⁰ Il Fiorentino suddetto non vuole dormire fuori. Già che ci siamo andiamo in vetta!

²¹ "Dalla Visaille in vetta è un bel pezzetto". Sì, immaginiamo di sì.

²² Come la borsa di Mary Poppins è lo zaino di Giuseppe: tranne l'elicottero del Soccorso Alpino smontabile, il resto c'è tutto. E la arguzia, la professionalità, la passione e la tenacia beh quelle servono ma non stanno nello zaino!

